

La fabbrica delle mura: un cantiere pavese del Cinquecento

di Silvio Leydi

L'intervento, prendendo spunto dalla fortunata conservazione di un "quinternetto di spesa" relativo ai cantieri militari pavesi del 1542, ricostruisce l'iter amministrativo, finanziario, politico e tecnico necessario alla realizzazione di una fortificazione. Seguendo passo passo attraverso i documenti tutti i numerosi stadi che era necessario attraversare per giungere, partendo dalla decisione politica di fortificare, alla consegna dell'opera finita viene esplorato un aspetto finora poco indagato di una realtà, le fortificazioni spagnole del Milanese, cui solo recentemente ci si è rivolti con studi metodologicamente corretti. Il documento principe, il "quinternetto" redatto dal soprastante amministrativo dei lavori, consente di analizzare minutamente la realtà quotidiana del cantiere. I maestri da muro, i garzoni, le maestranze non specializzate, i materiali, tutto è inventariato, descritto ed annotato, compresi i salari e le spese, consentendo di vivere giorno per giorno una realtà ben poco conosciuta.

In appendice viene anche riportata la trascrizione integrale del "quinternetto".

I cantieri militari della Lombardia spagnola del XVI secolo sono, nelle loro linee generali, ben noti. Nel corso del Cinquecento non vi fu praticamente città o borgo che non venne coinvolto nel più imponente programma di fortificazione che l'amministrazione dello stato di Milano intraprese a partire dal 1535, da quando, cioè, con la morte di Francesco II Sforza, la Lombardia passò alle dirette dipendenze dell'Impero (e in seguito della corona spagnola).

Le fabbriche militari potevano assumere i più disparati aspetti, spaziando dall'immane cantiere della bastionata della capitale - una cinta di oltre undici chilometri innalzata ex-novo in un decennio - al minuscolo appalto per riparare il crollo di un muro di cinta di uno sperduto castello la cui importanza militare era pressoché nulla. Vi erano poi le fabbriche delle cittadelle, da distinguersi da quelle per le mura cittadine in quanto di competenza prettamente militare e non mista. Tutto questo è stato studiato, datato, descritto e analizzato sotto molteplici angolazioni, dalla visione più prettamente politica e strategica delle fabbriche militari a quella finanziaria o macroeconomica; molto più raro è invece l'approccio al problema dal lato del cantiere vero e proprio, cioè dal punto di vista dei costruttori materiali delle mura o, meglio, dei muri.

Le ragioni di tale lacuna sono molteplici, ma la principale risiede nella carenza di fonti su cui basare uno studio di tipo quantitativo. Infatti solo il fortunato e raro reperimento di documenti che riportino la contabilità quotidiana del cantiere consente un approccio e un'analisi della vita del cantiere stesso che si svincoli da discorsi tanto generali quanto, nella maggioranza dei casi, astratti. Ancor più raro è poter disporre di documentazione che copra, per una singola fabbrica, l'intero percorso politico, amministrativo e tecnico che un cantiere (qualunque cantiere, anche civile¹) doveva seguire per giungere a conclusione. Le fortificazioni erano infatti un'enorme impresa tecnica e economica che necessitava, per poter avviarsi, non solo di una serie di passi preliminari, ma di un controllo ferreo durante il periodo di apertura dei cantieri.

Per quanto riguarda le fabbriche militari lombarde di epoca spagnola, infatti, si può dire che, schematicamente, l'iter procedurale necessario per giungere alla costruzione o alla riparazione di una bastionata, di una cittadella o più semplicemente di un castello o di un trat-

Silvio Leydi è nato nel 1959 a Milano. Dottorato nel 1991 presso l'Università di Torino con una tesi sulle "Fabbriche militari milanesi della prima età spagnola (1525-1559)", già in precedenza (1989) aveva pubblicato il volume "Le cavalcate dell'ingegnere. L'opera di Gianmaria Olgiati, ingegnere di Carlo V" con l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara. Una borsa post-dottorato e una fellowship presso l'Harvard University Center for Italian Renaissance Studies di Villa i Tatti (Firenze) dedicati allo studio dell'uso delle immagini imperiali a scopo propagandistico sono sfociati nel volume "Sub Umbra Imperialis Aquilae. Immagini del potere e consenso politico nella Milano di Carlo V" (Firenze, Olschki). Attualmente i suoi interessi storici, oltre le fortificazioni e la rappresentazione del potere, sono rivolti alle botteghe artigiane lombarde del Cinquecento: in quest'ambito ha collaborato alla mostra dedicata alla famiglia di armaioli Negroli tenutasi presso il Metropolitan Museum of New York nel 1998-99.

¹ Per alcuni esempi soprattutto fiorentini cfr. RICHARD A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Bologna 1984, soprattutto il III capitolo, "L'organizzazione del lavoro", pp. 171-248.

to di cinta urbana comprendesse dieci passaggi consequenziali che si possono così riassumere:

1. Decisione politica e ordine generale (di pertinenza del governatore generale)
2. Progetto tecnico e preventivo (di pertinenza degli ingegneri militari e della Camera)
3. Reperimento delle risorse finanziarie (affidato alla Camera e al Magistrato delle entrate)
4. Redazione e pubblicazione del bando di appalto (a cura dell'amministrazione locale)
5. Aggiudicazione del bando di appalto (amministrazione locale)
6. Apertura dei cantieri (affidati a privati ma con la supervisione pubblica degli ingegneri)
7. Controllo -spesso settimanale- dei lavoro eseguito e relativo pagamento (effettuato da un responsabile dell'amministrazione locale)
8. Collaudo generale delle opere eseguite (a cura degli ingegneri della Camera)
9. Chiusura del cantiere e consegna delle opere da parte degli appaltatori
10. Saldo finale (amministrazione centrale e locale)

Come si vede, l'intreccio di competenze, poteri, uffici e persone era molto complesso, spaziando dai massimi funzionari dello stato ai manovali, dai politici ai tecnici ai responsabili finanziari di ogni livello, centrale e locale. E proprio tale complessità, questa sintesi di decisioni differenti che provengono da fonti locali, statali o personali ha spesso lasciato dietro di sé una traccia documentaria o nelle carte dell'amministrazione centrale o in quelle delle varie amministrazioni locali. E' infatti piuttosto comune reperire ordini di fortificazione, mandati di pagamento, progetti di massima o più specifici, relazioni di sopralluoghi, carte relative a diatribe sorte in seguito a espropri di terreni o di case, annose cause con la Camera per i rimborsi dei danni subiti; insomma gli archivi sono pieni di notizie riguardo alle fabbriche militari della Lombardia spagnola, né poteva essere altrimenti trattandosi di opere che, si è calcolato, assorbirono forse un terzo o fino a metà dell'intero bilancio statale per decenni. La sola bastionata milanese costò il 10% delle entrate dello stato tra il 1548 ed il 1560.

Tuttavia ancora sfugge l'aspetto prettamente cantieristico delle fabbriche, soprattutto perché, se gli atti delle amministrazioni pubbliche sono spesso volte giunti fino a noi, la documentazione di cantiere, di carattere privato e fisiologicamente destinata a essere distrutta o a perdersi, è rarissima, così come autentiche rarità sono i disegni esecutivi, mentre non è infrequente imbattersi nei progetti generali.

Pavia, sotto questo punto di vista, può considerarsi un'isola fortunata. La sorte -e la meticolosità dell'amministrazione cittadina nella gestione delle risorse destinate alla fortificazione della città- ha permesso che si conservassero alcuni "quinternetti di spesa", elenchi di pagamenti quotidiani ai lavoratori impegnati nei cantieri militari, redatti dai delegati della città addetti al controllo delle spese per le fortificazioni. Uno di tali "quinternetti" è particolarmente importante,² non tanto perché documenti una grande fabbrica, un cantiere di notevoli dimensioni, ma piuttosto perché relativamente a quel cantiere si è conservata praticamente tutta la documentazione politico-tecnico-amministrativa, dall'ordine del governatore dello stato, Alfonso d'Avalos, alla consegna del lavoro da parte delle maestranze impegnate lungo le mura. L'episodio risale al 1542 e, se messo a confronto con l'impresa iniziata nel 1546 di rifortificazione totale della città, è certo minore (non si spenderanno che poco più di 3000 lire, una cifra irrisoria se paragonata con i lavori cui venne dato inizio nel 1546 -ma in pieno sviluppo negli anni Cinquanta- che prevedevano un esborso di 3000 scudi al mese, pari a circa 27.000 scudi l'anno o poco meno di 150.000 lire). Non si tratta quindi di un'importanza 'quantitativa' ma piuttosto di un esempio praticamente completo che ci mostra, passo dopo passo, la nascita, lo sviluppo e la conclusione di un cantiere militare del Cinquecento, consentendoci di coprire ed illustrare i dieci punti, i dieci passi delineati poco fa, necessari alla sua nascita e sviluppo.

² Archivio Storico Civico, Pavia (d'ora in poi ASCPv), *Archivio Comunale (parte antica)* (d'ora in poi AC p.a.) 514, cc. 174-87.

Decisione politica e ordine generale

Le fortificazioni di Pavia erano state messe a dura prova nel corso dell'assedio francese del 1525 e nel 1527, quando un ulteriore attacco aveva portato all'abbattimento della cortina settentrionale del castello. Già nell'immediatezza della battaglia del 1525 si era dato ordine di spianare cavalieri e di riempire le trincee che i francesi avevano innalzato e scavato attorno alla città,³ ma ancora nel 1537 la situazione era desolante, almeno a stare alla relazione di Pedrino da San Nazaro, il capomastro incaricato dal commissario delle tasse cittadino e deputato alle fortificazioni Gerolamo Lonati e dal castellano di «vedere el bisogno alla defensione de questa città». Lo «scortinio dil tutto» si concretizzò in una lista della «spexa et opere qual vanno in reconzar le fosse ali bastioni de Pavia».⁴ Vale la pena di riportare integralmente la relazione che fotografa lo stato delle fortificazioni pavese a una data relativamente prossima ai lavori del 1542:

El bastion del borgho rato è ruinato et senza parapeto et per la manche spexa è bisogno cavarlo intorno in la fossa profondo tanto che l'aqua sia alta un homo et largha braza 20, et fare che l'aqua li possa giocare intorno et li anderà opere da lavoranto in tuto n. 600.

Dal predetto bastion sino ala giusa [chiusa?] vegia de sopra verso porta nova ad fare che l'aqua li stia a sufficientia li va opere n. 200.

Al bastion de S.to Stephano è bisogno fondarli la fossa intorno, spazarla et alargarla braza 20 per la terra qual è rimasta et li anderà opere n. 600.

Item è bisogno alzare l'ala [?] dil predetto bastione verso la Citadella qual sarà de spexa libre cento imperiali.

A la porta de la sala li va netado le prede et terra che sono in essa fossa dil ravelino qual may è stata spazata, et li anderà opere n. 200.

Al bastion de S.ta M.a Impertica li va spazato et reffondata la fossa et levarli el tereno è in essa fossa, et li anderà opere 500, computando la giusa [chiusa?] qual va in fondo al ditto bastione per retener l'aqua, come del tuto ne è informato il Mag.co D. Iuliano Plato [cioè Giuliano Piatto, il tesoriere delle fortificazioni dello stato di Milano].

Al bastion de porta giossa li va refondato la fossa et li anderà opere 400.

Al bastion de porta S.ta augustina è bisogno abasare la fossa per farli giucare l'aqua intorno, et li anderà opere n. 200.

Al loco de S.to Severino per non haver fato la portione sua, quale [è] de la val de verde et brugnadello, a la excavatione d'essa fossa, è bisogno che la camera faccia excavare di presente al dito loco, et netarla, et farli la murada che li va per essere cossa de molta importancia, et è più presto scalla a inimici che altramente; li anderà de spexa libre ducento.

Sarà bisogno fare far gabioni n. 400 per uxo cossi dil castello como delli bastioni che non sono anchor forniti, quali sarano de spexa circha L. 100 ultra li lignami, quali si pigliarano in qualche meundra [meandro?] retro al ticino.

De lavorarli de lotte al presente seria gran spexa et non saria opera bona per il zello, et bisogna fare solamente per adesso le predette reparatione.

Più che i bastioni sono quindi le fosse a destare preoccupazione: per il loro sterro saranno necessarie in tutto più di 3000 giornate di lavoro, oltre a una spesa di quattrocento lire per lavori di muratura. E se questi ultimi lavori sono in qualche modo preventivabili, la lettera del commissario delle tasse di Pavia cui è acclusa la relazione si conclude con l'affermazione che «circha al tempo va a far ditta reparatione sarà secondo se vol metere la copia delli homini in opera a un tratto», cioè il tempo necessario per cavare e fosse sarà commisurato al numero di guastatori che si vorranno impiegare contemporaneamente.

Solo con il marchese del Vasto, nel 1542, si andò oltre i semplici lavori di manutenzione delle mura cittadine. Non è dato di sapere se l'ordine di metter mano alle fortificazioni venne impartito dal governatore cittadino Camillo Borromeo o provenisse da Milano; tuttavia Alfonso d'Avalos certo approvò l'iniziativa nella primavera, delegando per le decisioni

³ L'ordine in data 14 agosto 1525 in ASCPv, AC p.a. 514.

⁴ La relazione, non datata, è comunque acclusa alla lettera di Gerolamo Lonati al cardinale Marino Caracciolo, governatore civile di Milano (Archivio di Stato, Milano (d'ora in poi ASM), *Militare p.a.* 370, 18 novembre 1537).

tecniche il capo degli ingegneri militari dello stato, Gianmaria Olgiati, cui si doveva fare riferimento anche per il controllo finanziario dell'operazione.⁵

Progetto tecnico e preventivo

⁵ ASM, *Carteggio delle Cancellerie dello stato (Cancelleria Spagnola)* (d'ora in poi *CS*) 38, 16 maggio 1542. L'ordine comprendeva anche lavori di fortificazione a Milano e Abbiategrasso.

⁶ «Scortino per riparare le muralie a porta S.ta Augustina et questa si è la copia» cui segue «La reparatione de le muralie a la Darsena»: ASCPv, *AC p.a.* 514, cc. 195 sgg., s.d.

⁷ Cfr. la lettera del vicario pavese a Del Vasto del 20 gennaio 1541 (ASM, *CS* 32) con la quale, ad invocare un intervento del governatore affinché «li ecclesiastici habbiano ad pagar la portione loro del denaro che fa bisogno per divertir verso la città, secondo il solito, quella parte del Ticino che dalle passate guerre in qua ha preso l'adito de discorrer nel fiume di Gravalone [...] altramente non sarà possibile far l'impresa predetta», viene inviato personalmente «in nome nostro il magnifico messer Gio. Maria Olgiato ingegniero, et presente lator, al qual Vostra Eccellenza potrà dar piena fede come a noi propri».

⁸ Olgiati al grancancelliere Francesco Taverna (?), 22 novembre 1546: ASM, *CS* 64.

⁹ L'ordine con l'indicazione della percentuale sulle entrate delle chiese da destinare alla fortificazione, in data 11 maggio 1542 (ASM, *CS* 38), era stato preceduto da un altro (aprile 1542, ASM, *CS* 37) con il quale Alfonso d'Avalos semplicemente obbligava il clero pavese a contribuire per un terzo al costo totale.

¹⁰ In una piega del «Bilancio del conto del magnifico Thomaso Fornari come Thesoriero Generale del Stato de Milano del anno 1542» (Archivo General de Simancas, *Estado, Milán y Saboya* 1190, cc. 70 sgg.) è rubricata un'uscita destinata «alle fortificazioni de Pavia, pagate a messer Hieronimo Lonato, deputato ut supra» per 5.132 lire 18 soldi e 6 denari.

¹¹ La prima grida, messa fuori in primavera, non è stata reperita, ma non doveva certo essere troppo differente da una del 18 novembre 1542 (ASCPv, *AC p.a.* 514, c. 190) sempre relativa alle mura di Pavia: «Per ché de ordine del Illustrissimo et Eccellentissimo Signor, el Signor Marchese del Vasto, cesareo locotenente in Italia et Gubernator nel stato de Milano se ha da dare principio alla fabrica delle murate quale se hanno ad fare circa li cavalieri sive bastioni della città de Pavia secondo il disegno sopra ciò fatto per il cesareo Ingignero sopra ciò deputato ...», Camillo Borromeo rende noto che sarà necessario che molti maestri da muro lavorino all'impresa di porre in opera mattoni, sia nuovi che di recupero. I pagamenti verranno effettuati seguendo l'avanzamento dei lavori calcolando un prezzo globale per migliaia di mattoni in opera o, in alternativa, per trabucco di muro edificato. Il governatore invita quindi chiunque voglia partecipare all'asta a presentarsi dopo otto giorni ai pubblici incanti.

¹² La supplica del Belbello, in data 21 agosto 1555 (ASM, *CS* 200) ha acclusa, in copia, la stima redatta da Olgiati il 17 luglio 1542.

¹³ ASCPv, *AC p.a.* 514, cc. 216 e 194.

Gli appalti per i lavori erano già stati banditi all'inizio di aprile e ancora in precedenza erano stati redatti una stima sommaria dei lavori e il relativo preventivo.⁶ Tale stima, che ci è pervenuta anonima e in copia, si deve certamente a Luigi Mollo che, nel già citato «quinternetto» che raggruppa le spese del 1542, compare proprio all'inizio del conto generale: «Primo, pagati a ms. Aluysio Mollo per il scortino fatto per luj di tutto quello poteva costar la detta reparacione». Non si tratta in realtà di un vero e proprio preventivo, quanto piuttosto di una sommaria descrizione dei lavori necessari e contemporaneamente di una stima dei materiali occorrenti, poco meno di 300.000 mattoni in opera. Tale pratica era obbligatoria in quanto l'appalto sarebbe stato assegnato nel corso di un'asta al rialzo che sarebbe partita da un prezzo base ben più contenuto di quello di mercato per giungere all'aggiudicazione finale; un preventivo finanziario era quindi relativamente importante, mentre una stima dei lavori era basilare per poter calcolare il reale costo dell'opera.

Il progetto generale della fortificazione si doveva però a Gianmaria Olgiati che già all'inizio del 1541 era certamente a Pavia per seguire i lavori di deviazione del Gravelone su incarico dell'ufficio di provvisione della città,⁷ lavori cui forse non venne neppure dato inizio se ancora nel 1546 l'ingegnere, nello stilare un preventivo delle necessità di Pavia, Cremona e Alessandria, scriveva: «Per la palificata del Gravalone del 1541, fu incantata a messer Bernardo Guensal [Guenzati] per lire 4000 facendo anche il cavo nella giara verso Pavia dove intrava quadreti 18.000, ma per esere tanto cressuto il ligname de precio dubito non si farà per scudi 1000» ed aggiungeva poi «però sua signoria avertisca che al Gravalone convene per alquanti ani far rimetere di continuo li palli [che] ruinarà il flusso dell'aqua».⁸

Reperimento delle risorse finanziarie

Contemporaneamente alle stime di cantiere si doveva affrontare la questione del finanziamento dei lavori. In questo come in moltissimi altri casi la Camera e il Magistrato delle entrate si attenero al principio generale, enunciato da tutti i governatori, secondo il quale chi avesse tratto beneficio da un pubblico appalto era pure tenuto a contribuirvi. Così anche per la riparazione delle mura di Pavia i costi vennero classicamente divisi in tre parti uguali, una di pertinenza statale, una a carico della città e una del clero pavese; e se i religiosi avrebbero pagato una percentuale sulle entrate delle chiese pari al 2,9% (7 denari per lira di entrata),⁹ la quota cittadina sarebbe stata coperta da tassazioni locali e quella camerale da versamenti provenienti da Milano.¹⁰

Redazione e pubblicazione del bando di appalto

La stesura materiale del bando di appalto contenente le specifiche tecniche richieste per la costruzione era demandata, come espressamente affermato nella grida di avviso,¹¹ a un ingegnere della Camera cesarea, in questo caso molto probabilmente Gianmaria Olgiati che già in luglio stimerà i danni (100 lire) subiti dal pavese Giovan Matteo Belbello per la creta che gli era stata confiscata per l'edificazione del bastione della Darsena di Pavia.¹²

Dei primi capitoli dell'appalto, una cui copia era depositata e visibile presso l'ufficio della cancelleria comunale, sono note due stesure, una del 7 maggio e una seconda del 18 giugno, nella quale compare anche il nome dell'appaltatore risultato vincente, il maestro Giovan Antonio Caurini, veneziano.¹³ I due contratti presentano alcune differenze, probabilmente da imputare al lasso di tempo intercorso tra le due stesure. Nel secondo, relativo alla riparazione di due tratti contigui di mura «dalla Darsena sino al rellasso dove si menava fora li galeoni inclusive» e «da porta de Santa Augustina fina a porta Chiossa», Caurini era

tenuto a lavorare per un prezzo di 47 o 41 soldi per migliaio di mattoni in opera, mentre la comunità di Pavia avrebbe fornito i materiali (mattori di reimpiego e calce) sul cantiere e la possibilità di cavare sabbia dal Ticino, oltre a prestare tutto ciò che occorreva per l'innalzamento dei ponteggi. Da parte sua Caurini si impegnava a lavorare sempre con almeno quattro maestri da muro (ma all'occorrenza anche con otto). I pagamenti sarebbero stati settimanali e proporzionali al lavoro eseguito.

La prima versione dell'incanto presenta alcune differenze, la più importante delle quali riguarda la calcina, la cui fornitura sarebbe stata in questo caso a carico dell'appaltatore, sebbene esente da dazio (la comunità avrebbe comunque messo a disposizione i mattori di riuso); la fabbrica avrebbe dovuto essere consegnata per agosto e il pagamento scaglionato in tre momenti diversi, 800 lire all'inizio dei lavori, altre 800 alla metà e il saldo di 900 lire (per giungere al prezzo concordato di 2500 lire) alla consegna e approvazione dell'opera.

Aggiudicazione del bando di appalto

Come si giungeva all'aggiudicazione dell'appalto? Anche in questo caso la solerzia dell'amministrazione pavese soccorre grazie alla conservazione degli appunti del cancelliere comunale relativi alle convocazioni quotidiane per l'affidamento dell'incarico.¹⁴ Due fogli fittamente annotati ci restituiscono la prassi seguita. «La Magnifica Comunità di Pavia con partecipazione del magnifico D. Refferendario di essa Città in questa parte come con.sio[?] et dettato mediante le lettere di sua eccellenza, vol incantar la reparatione qual si ha da far alla muralia di questa Città nel modo et forma et secondo li Capitoli sopra ciò stabiliti che sono all'offitio della Cancellaria di questa magnifica Comunità» e quindi mette all'asta i lavori.

Il meccanismo dell'aggiudicazione era nel complesso semplice: dopo aver fissato un prezzo di partenza (in questo caso 3000 lire) si proponeva un "premio", un aumento o guadagno (150 lire) per chi avesse accettato tale preventivo; se nessuno si dichiarava disposto a prendersi carico del lavoro a tali condizioni l'offerta saliva leggermente mentre calava il premio (la seconda proposta presentata dall'amministrazione prevedeva 3050 lire di costo e 147 lire e 10 soldi di premio). Ogni giorno venivano presentate dalle quattro alle sei offerte; all'aggiudicazione finale, a 4000 lire di costo e 100 lire di guadagno, si giunse solo dopo quattro giorni e ventuno offerte, il 12 aprile 1542, quando «comparuit D. Stefaninus de Pallancia f.q. Iohannis» che accettò i termini della proposta.

Si trattava però di un'aggiudicazione provvisoria in quanto l'amministrazione, a questo punto, indicava una seconda asta al ribasso con premio che aveva come base proprio l'aggiudicazione appena conclusa. La prima offerta resa pubblica lo stesso 12 aprile fu quindi un premio di 50 lire per chi avesse abbattuto i costi di 500 lire, l'ultima, stracciata, presentata il 19, proponeva 25 lire di premio per un ribasso di 50. Nessuno accettò neppure quest'ultimo ribasso di 25 lire su 4100 e quindi l'appalto venne definitivamente affidato a Stefanino da Pallanza che probabilmente subappaltò l'impresa a Giovan Antonio Caurini.

Apertura dei cantieri, controllo dei lavori eseguiti e relativo pagamento

Una volta terminati gli obblighi amministrativi e affidati ai privati i lavori, all'amministrazione centrale non rimaneva che l'attività di controllo dei cantieri aperti e la stima dell'avanzamento delle fabbriche, indispensabile per poter dar corso ai pagamenti. Proprio per documentare questa fase è particolarmente prezioso il "quinternetto" redatto da Giovan Francesco Mezzabarba, delegato dalla città di Pavia al pagamento delle spese relative ai lavori di adeguamento e riparazione delle fortificazioni nel 1542.

La prima *tranche* di lavori venne eseguita dal 20 giugno (due giorni dopo la firma del contratto di appalto) al 19 luglio, sotto la direzione del maestro da muro Giovan Antonio Caurini, mentre gli ultimi tre giorni - 20, 21 e 22 luglio - il cantiere fu affidato al maestro

¹⁴ ASCPv, *AC p.a.* 514, cc. 204-205. L'asta si svolse a partire dal 5 aprile per giungere all'aggiudicazione del 12 aprile, cui seguirono i ribassi, proposti dall'amministrazione dal medesimo 12 aprile al 19: il prezzo finale dell'appalto venne fissato a lire 4000 con 100 lire di guadagno (il 2,5%).

¹⁵ Tutte le citazioni che seguono, salvo diversa indicazione, sono tratte dal “quinternetto” di Mezzabarba (ASCPv, AC p.a. 514, cc. 174-187).

¹⁶ Il numero esatto di mattoni non è indicato, ma è comunque facilmente ricavabile conoscendo il prezzo pagato per 1000 mattoni in opera (2 lire e 7 soldi) e quanto ricevette Caurini.

¹⁷ Esattamente 8700 a 13 soldi il migliaio e 19.200 a 17 soldi.

¹⁸ A documentare questa *tranche* di lavori è anche un conto sommario (e per di più redatto su un foglio oggi mutilo: ASCPv, AC p.a. 518, c. 245) «delle spese fatte a riparar le mura da poi la venuta [del] Illustrissimo Signor Governatore da dì 15 di ottobre indre[to]» che riporto integralmente (gli asterischi segnalano le lacune):

«Primo, per lavori fatti da 24 settembre indreto,	L. ***
item, per libre 2 chiodi	L. -.6
item, per cernitura de prede n. 138.500 a ss. 17 il migliaio	L. 117.14.6
item, per pilastri 27 butati a terra a ss. 10 l'uno	L. 13.10
item, per moza 425 calcina a ss. 17 per moggio	L. 361.5
item, per la portadura della predetta calcina sopra il lavoro	L. 32.13.6
item, per portatura de cobri 40 calcina bagnata da Santa Justina alla darsena	L. 2.10
item, per moza 114 calcina tolta da Zentilino a ss. 17 per mogio condotta sopra il lavoro	L. 96.18
item, per li cavalanti quali hanno condotto prede et sabbia	L. 196.13
item, dati a Benedetto Bastardo per dar alli bolri [?] che hano condotto le prede in carra	L. 10.14.6
item, dati a Oliviero cavalanto per condotta de prede et sabbia	L. 39.8
item, dati al Menocha per far condur prede in carra	L. 24.4
item, spesi in diverse cose per messer Hieronimo *** soprastante	L. 30.4
item, per due ase	L. -.6
item, per il magisterio de metter in opera prede n. 150.000 secondo dicono li maestri ad computo de soldi 58 per migliaio	L. 435
item, pagati a maestro Melchion Baiocho per disfar al Tesino et far tavolate	L. 23.12
item, per libbre 4 chiodi comprati per il predetto	L. -.12
[totale]	L.1412.4.6»

Carlo; la sostituzione si rese necessaria in seguito a un fatto di sangue che vide coinvolto proprio Caurini: «Notta como havendo Maestro Giovan Antonio veneciano antescritto amazato un suo lavorante sopra il lavor, et per tanto abbandonato la predetta reparatione, si è cessato dal lavor de dì 22 luglio sino a dì 25 agosto». ¹⁵ Durante questo primo mese di lavoro vennero pagate (ma il conto è sommario) 524 lire e 16 soldi, comprese tre lire a Luigi Mollo per il preventivo globale: Caurini ricevette L. 379.12 per la messa in opera di 161.000 mattoni o poco più; ¹⁶ il suo sostituto L. 28.2 per i tre giorni evidentemente necessari alla chiusura del cantiere; Lorenzo Remigotto e compagni L. 21.12 per la fornitura di quasi 30.000 mattoni. ¹⁷ La calce venne pagata 85 lire (100 moggia a 17 soldi l'una condotta in cantiere) e la sua bagnatura 7 lire e mezza.

Già queste scarse cifre ci mostrano in trasparenza l'andamento del cantiere della fortificazione, ben organizzato finché fu presente Caurini, in emergenza dopo la sua fuga. Il contratto sottoscritto da Caurini il 18 giugno, infatti, lo impegnava a fornire il lavoro ma non i materiali, a carico della comunità di Pavia; una volta sciolto l'impegno, fu necessario per la città approvvigionare il sostituto del maestro assassino al di fuori del contratto con i mattoni e la calce per la loro messa in opera (ricordo che il contratto prevedeva almeno 3 moggia di calce ogni 1000 mattoni, la proporzione esattamente riportata nel conto: 100 moggia di calce viva per poco meno di 30.000 mattoni). Questo per ciò che riguarda il primo lotto di lavori. La chiusura del cantiere, causata dall'omicidio e dalla conseguente fuga di Caurini, si protrasse fino al 24 agosto, forse per la necessità di risindacare un nuovo contratto con un secondo appaltatore che lo sostituisse. Nessuna documentazione pare però essere sopravvissuta a testimoniare lo scompiglio che certo produsse l'omicidio. La seconda *tranche* di lavori ebbe inizio quindi il 25 agosto per concludersi il 16 settembre, e per questa il “quinternetto” fornisce molti dati di cantiere, soprattutto il nome dei maestri da muro e dei lavoratori, il loro impegno quotidiano e il loro salario. Una terza *tranche* è documentata per il periodo 18 settembre-27 novembre 1542, con conti più sommari per quanto riguarda le maestranze ma di contro più precisi per le forniture di calce e il loro prezzo, il numero dei carri e dei cavallanti e le giornate nelle quali vennero impiegati per il trasporto di sabbia, mattoni e calcina, oltre a elencare le varie spese minime, dalla corda alle tavole necessarie all'erezione dei ponteggi ai secchi per il trasporto della malta, dalla carta necessaria a tenere i conti al salario del soprastante. ¹⁸

Prima di addentrarci nell'esame più tecnico della documentazione, consideriamo però un po' più da vicino il “quinternetto”: redatto con ogni probabilità come una “bella copia” per essere passato al vaglio dell'amministrazione - ed infatti sull'ultima pagina compaiono le controfirme di approvazione di Bizardo Maggi (Madius) e del conte Ludovico Gambara - è suddiviso nelle tre *tranches* corrispondenti ai tre periodi in cui si svolsero i lavori e, all'interno di queste, complessivamente in sette sezioni relative a varie voci di spesa. Così la prima pagina (la carta 174r. della numerazione moderna) come si è visto riunisce tutte le spese per il periodo 20 giugno-22 luglio per un totale di 524 lire e 16 soldi; le pagine 2-8 e 20-21 (carte 175v.-177v. e 183v.-184r.) riportano i conti per la manodopera (dal 25 agosto al 16 settembre e dal 18 settembre al 27 novembre, quest'ultima in partita doppia); le pagine 10 e 11 (carta 178v.-179r.) sono dedicate alla fornitura di mattoni dal 18 settembre al 27 novembre, cui seguono da pagina 12 a pagina 17 (carte 179v.-182r.) gli elenchi dei cavallanti e dei trasporti. La calce ha un suo proprio conto, anch'esso in partita doppia che copre il periodo 24 settembre-31 ottobre alle pagine 18 e 19 (carte 182v.-183r.) e infine alle pagine 22 e 23 (carte 184v.-185r.) sono raggruppate le spese varie, soprattutto destinate a pagare i ponteggi, i soprastanti e la ferramenta, cui si deve assommare qualche voce a pagina 8.

Le ultime due pagine (24 e 25, cc. 185v.-186r.) riportano i conti finali, le compensazioni di cassa e il credito vantato da Mezzabarba, la modesta somma di 4 lire, 1 soldo e 9 denari, risultato dall'aver speso contanti per L. 2540.17.6 e contratto debiti per L. 478.5.6 (per un'uscita totale di L. 3019.3), il tutto a fronte di un'entrata globale di L. 2536.15.9 cui si dovrà assommare il debito contratto ma non più di pertinenza di Mezzabarba.

Per maggiore chiarezza l'analisi più minuta delle informazioni contenute nel "quinternetto" non seguirà l'ordine interno del documento ma isolerà le singole voci in modo da permettere una più agevole lettura dei dati (anche quantitativi) che è possibile ottenere. Le percentuali sono state calcolate su una spesa totale di 2494 lire e 7 soldi (cioè quanto venne pagato dal 25 agosto in avanti, escludendo la prima *tranche* di lavori) e arrotondate all'unità.

a. la manodopera muraria (L. 897.5 = 36%)

Il "quinternetto" contiene due differenti modelli di registrazione per quanto riguarda il pagamento della manodopera impiegata nei cantieri: due sistemi che riflettono evidentemente diversi contratti di appalto dei lavori, l'uno a giornata e l'altro a misura.

Il primo, relativo al periodo 25 agosto-16 settembre e per un totale di diciotto giornate di lavoro,¹⁹ riporta quotidianamente il nome di ogni maestro da muro e di ogni garzone impiegati sui ponteggi con il loro salario giornaliero - dai 16 ai 18 soldi per i primi e dai 9 ai 10 soldi per i secondi -. La somma delle giornate di lavoro per l'intero periodo (56 da maestro da muro e 215 da lavorante) dà l'idea della complessiva modestia degli interventi che abbisognavano mediamente di circa tre maestri e dodici garzoni al giorno, divisi con ogni probabilità in tre squadre di cinque uomini l'una, con un costo complessivo per la sola mano d'opera di 157 lire e 8 soldi.

Il secondo conto, al contrario, redatto in partita doppia, è molto meno analitico ma ha il pregio di registrare non solo il costo complessivo ma pure il numero di mattoni posti in opera e il prezzo concordato. Così il maestro Francesco Fiocco (già a capo dei muratori nel periodo precedente con il salario più alto, 18 soldi al giorno) per la messa in opera di 143.007 mattoni «da Santa Margherita sino alla corte del Caprone, computò il lavor fatto sopra il ponte de Ticino» dal 18 settembre al 29 novembre, al costo pattuito di 2 lire e 18 soldi il migliaio, deve avere 414 lire e 14 soldi. Il maestro Luigi Fallaboir (Aluysio Fallaboir) per 103.495 mattoni alle medesime condizioni ma «da la darsena sino a la corte de messer Battista Cristiano» è accreditato di 300 lire e 3 soldi.

Come combinare i due conti, come cioè ridurre a un unico denominatore i due sistemi di pagamento che si devono presumere, per quanto riguarda il rapporto lavoro/salario pressoché equivalenti? Una serie di parametri è immediatamente individuabile, primo fra tutti l'unità di misura di 1000 mattoni utilizzata nel secondo conto: e 1000 mattoni costituiscono anche la possibilità di posa giornaliera di un maestro da muro che lavori con una squadra ben affiatata.²⁰ Così se mille mattoni in opera erano pagati 2 lire e 18 soldi, tale cifra doveva allora corrispondere alla somma dei salari della squadra necessaria al lavoro che, come si è visto nel primo conto, era composta mediamente di cinque persone, un maestro e quattro garzoni; e infatti i garzoni guadagnavano mezza lira al giorno e il maestro Francesco Fiocco 18 soldi per un totale di due lire e 18 soldi. La controprova dell'esattezza del calcolo è data dalla congruenza tra costo della manodopera (157 lire e 8 soldi) e giornate di lavoro dei maestri (cinquantasei) nel primo conto, e guadagno dei maestri e mattoni posati nel secondo: una semplice equivalenza mostra come le 157 lire e 8 soldi del primo conto equivalgono a quanto sarebbe costato porre in opera circa 54.000 mattoni nel secondo, una quantità perfettamente possibile nelle 56 giornate di lavoro pagate tra il 25 agosto e il 16 settembre.

b. i materiali (L. 962.16 = 38%, di cui per mattoni L. 234.7 = 9% e per calcina L. 728.9 = 29%)

Trattandosi di lavori di risistemazione provvisoria delle murature tutti i mattoni erano di recupero e giungevano in cantiere in parte da demolizioni e in parte dalle stesse mura, ai cui piedi si erano accumulati. Data questa premessa si è scelto di rubricare il costo della pulitura dei mattoni usati nella voce "materiali" piuttosto che considerare tale spesa come manodopera; la fornitura di calce e sabbia non pone invece problemi.

¹⁹ L'ultimo giorno, il 16 settembre, il governatore affiancherà una seconda squadra a quella al lavoro, composta da tre maestri e sei garzoni.

²⁰ Attualmente la giornata di lavoro è accreditata di circa 800-900 mattoni, pari a circa due metri cubi di muratura (cfr. ALFONSO ACOCELLA, *L'architettura del mattone faccia a vista*, Roma 1989, p. 59), ma è plausibile che nel Cinquecento le differenti condizioni di lavoro consentissero di posarne 1000.

Alla carta 178v. (p. 10) del “quinternetto” sono raggruppate le spese per la pulizia e scalcinatura dei mattoni, un pesante lavoro ricompensato con 17 soldi ogni mille pezzi, cioè quanto poteva guadagnare un maestro da muro, lavoratore molto più specializzato. La spesa totale, 234 lire e 7 soldi, pagava la preparazione (ma non il trasporto in cantiere) di poco più di 250.000 mattoni, cioè quelli posti in opera nella terza *tranche* dei lavori, a partire dal 18 settembre. Non è possibile chiarire da dove provenissero i circa 55.000 mattoni messi in opera prima di questa data, e cioè tra il 25 agosto e il 16 settembre: si potrebbe forse ipotizzare che la prima *tranche* di lavori non avesse utilizzato completamente i materiali che erano stati forniti.

La malta di calce costituiva il legante principe dei cantieri; era formata da sabbia per circa 2/3 del volume e da grassello di calce (risultato dallo spegnimento mediante bagnatura della calce viva) per il restante terzo, oltre all'acqua necessaria per rendere il composto lavorabile. Il contratto del 18 giugno con Giovan Antonio Caurini prevedeva che la fornitura di calce fosse a carico della comunità di Pavia, ma il suo spegnimento toccasse agli appaltatori; inoltre dalla bozza di contratto precedente (7 maggio) sappiamo che la quantità di calce da utilizzare per la posa di 1000 mattoni non poteva essere inferiore alle tre moggia e inoltre che la calce doveva provenire dal lago Maggiore, esente da dazi. Questo per quanto riguarda l'approvvigionamento.

Il «conto de calcina comperata per la antedicta reparacione» occupa, in partita doppia, le pagine 18 e 19 (cc. 182v.-183r.) del “quinternetto”. Il computo descrittivo di Mezzabarba è in questo caso ben circostanziato, segnalando a quale cantiere era destinata la calce, se a quello della Darsena (428 moggia) o alla Calcinara (285 moggia) o ad altre minori riparazioni (144 moggia). I tre venditori, Antonio detto Gentilino, il Pallanza e Giacomo Gallotti fornirono dunque in tutto, dal 24 settembre al 15 novembre, 857 moggia di calce che, a tre moggia il migliaio, sarebbero state sufficienti a murare più di 285.500 mattoni. Il valore della fornitura ascendeva a 728 lire e 9 soldi, pari al 29% del costo globale della fortificazione.²¹

c. i trasporti (L. 473.8 = 20%)

Tutto ciò che non era possibile trovare in loco doveva essere trasportato, ed anche un percorso breve o molto breve come quello dalla darsena al ponte sul Ticino incideva pesantemente sui conti finali della fortificazione. Localmente il prezzo della movimentazione dei materiali era mediamente di due soldi il moggio per la calce, una lira il migliaio per i mattoni e dai quattordici ai diciotto soldi al giorno per i cavallanti, utilizzati principalmente per il trasporto della sabbia, cifra che probabilmente includeva anche il cavamento.

Complessivamente, per trasportare in cantiere tutti i materiali necessari, vennero spese 473 lire e 8 soldi (20% del costo totale), costi solo sommariamente suddivisi all'interno del “quinternetto” per singole voci: L. 43.19.6 per 505 moggia di calce a poco meno di 2 soldi il moggio; L. 155.14.6 per 160.700 mattoni ad un costo variabile tra i 16 ed i 28 soldi il migliaio; L. 64.13 per 1193 some di sabbia a 1 soldo la soma. Sfortunatamente più di un terzo della spesa destinata ai trasporti, 170 lire e 19 soldi, è contabilizzata sotto forma di giornate di lavoro dei cavallanti, assoldati «per conducer pietre e sabbia» ma senza alcun'altra specificazione. L'unica indicazione che per questa voce è possibile trarre dal “quinternetto” riguarda il numero di giornate di lavoro richieste (243 e mezza) e il costo di ogni giornata, 18 soldi.

d. le spese minute (L. 151.4.6 = 6%)

Tra le spese minute sono da annoverare i costi dei materiali e della manodopera per la costruzione e il mantenimento dei ponteggi (58 lire, 14 soldi e 6 denari), gli stipendi del soprastante (22 lire al mese per un totale di 64), qualche ulteriore spesa per trasporti straordinari (3 lire e mezza), il salario dovuto a squadre avventizie o di sovrannumero inviate a giornata secondo i bisogni del cantiere, ricorso raro ma presente nei conti (in tutto 25 lire).

²¹ In realtà i tre commercianti non ricevettero che 394 lire e 6 soldi, restando creditori per 334 lire e 3 soldi con la comunità di Pavia.

Riassumendo, le percentuali di spesa furono le seguenti: manodopera muraria 36%; materiali 38% (di cui per mattoni 9% e per calcina 29%); trasporti 20%; spese minute 6%, una distribuzione praticamente identica al preventivo pavese non datato (ma presumibilmente dello stesso 1542) che prevedeva, su un totale di 2100 lire, di spenderne 300 per 300.000 mattoni scalcinati (a una lira il migliaio), 900 per 1000 moggia di calcina (compresa la bagnatura a soldi 18 il moggio), 750 in manodopera (a 2 lire e 10 soldi il migliaio di mattoni in opera) e finalmente 150 lire tra ponteggi e spese «stravaganti».²²

Collaudo generale delle opere eseguite, chiusura del cantiere e consegna delle opere da parte degli appaltatori

Malgrado il controllo quotidiano o comunque periodico dei cantieri fosse stato affidato a «maestro Pietro Maria della Valle mesuratore ellecto per il signor Gubernator», un ingegnere camerale doveva certamente visitare le fabbriche una volta terminate, sia per correttezza amministrativa (era anche lo stato, e quindi la Camera, a pagare le fortificazioni) sia per approvare tecnicamente che le specifiche contenute nei bandi di appalto fossero state seguite alla lettera. Per documentare questo delicato momento non è stato reperito alcun ordine né alcuna approvazione esplicita di ingegneri camerari; tuttavia, considerato che tutte le spese avrebbero potuto essere pagate solo se controfirmate da Gianmaria Olgjati,²³ è presumibile che proprio al capo degli ingegneri lombardi sia stato demandato il compito di approvare la conclusione delle fabbriche.

Saldo finale

La definitiva chiusura dei cantieri il 27 novembre 1541 comportò per Francesco Mezzabarba la definitiva chiusura dei conti, documentata nelle ultime due pagine del suo “quinternetto”. La doppia lista delle uscite e delle entrate sintetizza perfettamente, al denaro, la precisione amministrativa del soprastante le fortificazioni pavesi, che addirittura vantava alla fine un credito di poco più di quattro lire. Per concludere, riporto quindi la trascrizione completa del consuntivo (che verrà omessa nell’appendice):

1542

La antescritta impresa della reparatione et alciatura delle muraglie della Città di Pavia deve dar da di 20 zugno sino a di 27 novembre predetto L. 3019 ss. 3, [che] sono per tanti spexi in dicta reparatione per mi Francesco Mezarbarba computà in la predetta somma L. 478 ss. 5 d. 6 che se ha da pagar a li Pallanza, et maestro Francesco Fiocho et maestro Aluygio Fallaboglyr como in tri capitoli qua avanti appare, et computà L. 2540 ss. 17 d. 6 actualmente spexi per il dicto Mezarbarba como in capitoli 21 in questo qua davanti appare, che fano in tutta soma

L. 3019 ss. 3

La contrascritta reparatione et alciatura delle muraglie della città de Pavia debbe haver L. 215 [che] sono contate per messer Ambrosio Gallarate a nome della Magnifica Comunità de Pavia a mi Francesco Mezarbarba a conto della predetta reparatione como per pollice fatta de mia propria mane sotto di *** presso del predetto appare

L. 215

Et più a di ultimo zugno L. 500 sono contate a mi Francesco Mezarbarba per man del magnifico Capharello a nome ut supra como per una bolleta fatta per essa comunità sotto di predetto presso de luy appare

L. 500

²² ASCPv, AC p.a. 514. Le percentuali (arrotondate) risultano essere: mattoni 14%; calce 43%; manodopera 36%; spese varie 7%. Nei materiali è compreso il trasporto, scorporato nel riparto precedente.

²³ Cfr. il già citato ordine del marchese del Vasto del 16 maggio 1542 (ASM, CS38).

Et più L. 184 ss. 6 contate per il predetto Capharello in man del predetto Mezabarba a nome ut supra, como per una bolletta fatta per essa comunità sotto di 20 settembre 1542 presso de luy appare
L. 184 ss. 6

Et più L. 157 ss. 13 d. 9 contate per man del predetto Caffarello a nome ut supra in man ut supra in executione de una bolletta fatta per essa comunità sotto di 30 ottobre 1542, et presso de luy appare, quale bolleta era de L. 167 ss. 13 d. 9
L. 157 ss. 13 d. 9

Et più L. 300 sono contate a mi Francesco Mezabarba per man de messer *** da Brivio a nome d'essa comunità como per una sua bolletta de di 9 novembre presso del magnifico Referendario di Pavia in suo nome appare, qual bolletta è de L. 330
L. 300

Et più L. 935 ss. 3 sono contate a mi Francesco ut supra per man de messer Bernardo da Gradi in nome d'essa comunità como per mey scritti di mane de di *** appare ut supra
L. 935 ss. 3

Notta como della predetta somma de L. 3019 ss. 3 qual è costata la predetta imprexa della reparacione dele mure, ne spexe actualmente per mi Francesco Mezabarba a nome della Magnifica Comunità per tanti actualmente recepti, como qui per incontro appare
L. 2292 ss. 2 d. 9

Somma sommarum de li dinari da la magnifica comunità
L. 2292 ss. 2 d. 9

Et più L. 24 sono contate a mi Francesco ut supra per man de messer Marcho Antonio dal Manghano a comto de detta reparacione ut supra de ordine del Illustrissimo signor Gubernator como per confessione de di *** appare ut supra
L. 24

Et più da messer Ambrosio Gallarate a nome ut supra et de ordine ut supra como per un scritto de di *** appare ut supra
L. 100

Et più dal signor Hieronimo Lonato a nome ut supra et de ordine ut supra como per un scritto de di *** appare ut supra
L. 120 ss. 13

E più spexi actualmente per tanti recepti per mi Francesco Mezabarba per ordine dell' Illustrissimo Signor Gubernator da diversi como nel contrascritto follio in fine appare
L. 244 ss. 13

Somma sommarum delli denari actualmente spexi
L. 2536 ss 15 d. 9

Somma sommarum delli denari recepti per ordine del signor Gubernator
L. 244 ss. 13

[Somma del denaro ricevuto da Francesco Mezzabarba
L. 2536 ss. 15 d. 9]

[riporto dalla pagina precedente]
La predetta imprexa et reparacione delle mure de Pavia dé anchora dare per tanti se ha da pagar a li infrascritti nominati:
A messer Stephano Pallanza per resto come appa-

re in conto a foglio 9 qua avanti

L. 334 ss. 3

A maestro Francesco Fiocho per resto como appare in conto a foglio 10

L. 90 ss. 17 d. 6

A maestro Aluysio Fallaboyn per resto como appare in conto a foglio 10

L. 53 ss. 5

[Somma del denaro dovuto ai tre maestri

L. 478 ss. 5 d. 6]

[Somma delle spese]

L. 3015 ss. 1 d. 3

Resta debitrice la imprexa de mi Francesco Mezarbarba

L. 4 ss. 1 d. 9

[Totale generale delle spese]

L. 3019 ss. 3

Et più se ha debito con li Pallanza et maestro Francescho Fiocho et maestro Aluysio Fallaboyn como in tri capitoli appare in questo folio a tergo
L. 478 ss. 5 d. 6

L'intera vicenda ebbe amministrativamente termine solo il 15 ottobre 1543 quando Bizaro Maggi e il conte Ludovico Gambaro lessero, controllarono, approvarono e sottoscrissero «pro fide» la lunga lista di spese. I cantieri si erano chiusi quasi un anno prima ma solamente ora, nell'autunno successivo, Giovan Francesco Mezzabarba poteva finalmente

APPENDICE

Il “quinternetto” di Giovan Francesco Mezzabarba

(ASCPv, *Archivio Comunale p.a.* 514)

[p. 1, c. 174r.]

«Spexa fatta et pagata per mi Giovan Francesco Mezzabarba per la reparacione de le muraglie de la città de Pavia de ordine de la Magnifica provixione de Pavia, incomenzando adì 20 zugno 1542:

Primo, pagati a messer Aluyzio Mollo per il scortinyo fatto per luy di tutto quello poteva costar la detta reparacione

lire 3

E più pagati a maestro Giovan Antonio veneciano, maestro da muro, sopra detta reparacione per migliaia [161,5] de prede misse a lavor per luy a computo de lire 2.7 per miaro, incomenzando adì giunij sino adì 19 lullij 1542, como per la sua pollicia di man presso de mi appare

lire 379.12

Et più pagati da poj la partita d'esso maestro Giovan Antonio ad maestro Carlo per oppere de tri di, cioè de di 20, 21 et 22 como per una sua pollice de man presso de mi appare

lire 28.2

Et più pagati a Lorenzo Remigotto et compagni adì 16 luglio per la cernitura de prede n° 8700 a soldi 13 per miaro, et prede n° 19200 a soldi 17 per miaro, como per sua confessione appare

lire 21.12

Et più adì per mogia n° 100 de calcina tolta da Gentilino a soldi 17 per mogia condotta sopra il lavoro

lire 85

Et più per la bagnatura de detta calcina

lire 7.10

[Totale] lire 524.16

[p. 2, c. 174v.]

Notta como havendo maestro Giovan Antonio veneciano antescritto amazatto un suo lavorante sopra il lavor, et per tanto abandonato la predetta reparacione, si è cessato dal lavor de di 22 luglio sino adì 25 agosto; per tanto la detta reparacione dal di soprascritto sino adì 16 settembre debe dar per tanti pagati alli infrascritti

Die 25 agosto

Maestro Francesco Fiocho	oppere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	oppere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo mantuano	oppere n. 1	lire - soldi 16
Giovan Giacomo da Villante	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giannino di Conti	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza	oppere n. 1	lire - soldi 10
Bernardino Paniga	oppere n. 1	lire - soldi 10
Battista Paniga	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovan Angelo Maneschalco	oppere n. 1	lire - soldi 10
Francesco da Bobio	oppere n. 1	lire - soldi 10
Franceschino Crosta	oppere n. 1	lire - soldi 10
Lorenzo Remigotto	oppere n. 1	lire - soldi 10

Sabati die 26 infrascritto

Maestro Francesco Fiocho	oppere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	oppere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo da Mantua	oppere n. 1	lire - soldi 16
Giovanni Moro con un cavallo	oppere n. 1	lire - soldi 18
Anselmo di Mazi con un cavallo	oppere n. 1	lire - soldi 18
Giovan Giacomo da Villante	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovannino di Conti	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza	oppere n. 1	lire - soldi 10
Bernardino Panigha	oppere n. 1	lire - soldi 10
Battista Panigha	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovan Angelo Manescalco	oppere n. 1	lire - soldi 10
Francesco da Bobbio	oppere n. 1	lire - soldi 10
Francesco Crosta	oppere n. 1	lire - soldi 10
Lorenzo Remegotto	oppere n. 1	lire - soldi 10
Domenico da Scaldosole	oppere n. 1	lire - soldi 10

[p. 3, c. 175r.]

Die lune 28 Augusti 1542

Maestro Francesco Fiocho	oppere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	oppere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo da Mantua	oppere n. 1	lire - soldi 16
Giovan Giacomo da Villante	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovannino di Conti	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza	oppere n. 1	lire - soldi 10
Francesco da Bobbio	oppere n. 1	lire - soldi 10
Francesco Crosta	oppere n. 1	lire - soldi 10
Domenico da Scaldosole	oppere n. 1	lire - soldi 10
[In]nocenzo piaxentino	oppere n. 1	lire - soldi 10
Il fra Bresano	oppere n. 1	lire - soldi 10
Antonio Corbella	oppere n. 1	lire - soldi 10
Martino da Como	oppere n. 1	lire - soldi 10

Et adì 29 ditto

Maestro Francesco Fiocho	oppere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	oppere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo da Mantua	oppere n. 1	lire - soldi 16
Anselmo di Mazi con un cavallo	oppere n. 1	lire - soldi 18
Giovan Giacomo da Villante	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovannino di Conti	oppere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza	oppere n. 1	lire - soldi 10
Francesco da Bobbio	oppere n. 1	lire - soldi 10
Francesco Crosta	oppere n. 1	lire - soldi 10
Domenico da Scaldosole	oppere n. 1	lire - soldi 10
[In]nocenzo piaxentino	oppere n. 1	lire - soldi 10
Il fra Bresano	oppere n. 1	lire - soldi 10
Antonio Corbella	oppere n. 1	lire - soldi 10
Martino da Como	oppere n. 1	lire - soldi 10
Leonardo da Landriano	oppere n. 1	lire - soldi 10

Et adì 30 ditto

Maestro Francesco Fiocho	oppere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	oppere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo da Mantua	oppere n. 1	lire - soldi 16

Anselmo di Mazi con un cavallo	opere n. 1	lire - soldi 18
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovannino di Conti	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza	opere n. 1	lire - soldi 10
Francesco da Bobbio	opere n. 1	lire - soldi 10
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 10
Domenico da Scaldosole	opere n. 1	lire - soldi 10
[In]nocenzo, il fra Bresano, Antonio, Martino, Leonardo et Giovan Antonio Manescalcho, tutti 6	opere n. 6	lire 3 soldi -

[p. 4, c. 175v.]

Die jovis ultimus augusti 1542

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	opere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo da Mantua	opere n. 1	lire - soldi 16
Anselmo di Mazi con un cavallo	opere n. 1	lire - soldi 18
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovannino di Conti	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza	opere n. 1	lire - soldi 10
Francesco da Bobbio	opere n. 1	lire - soldi 10
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 10
Domenico da Scaldosole	opere n. 1	lire - soldi 10
[In]nocenzo piacentino	opere n. 1	lire - soldi 10
Il fra Bresano	opere n. 1	lire - soldi 10
Antonio Corbella	opere n. 1	lire - soldi 10
Martino da Como	opere n. 1	lire - soldi 10
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de Salle	opere n. 1	lire - soldi 10

Et adì primo settembre 1542

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovannino e Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire 1 soldi -
Francesco e Franceschino Crosta	opere n. 2	lire 1 soldi -
Domenico da Scaldosole	opere n. 1	lire - soldi 10
[In]nocenzo et il fra Bresano	opere n. 2	lire 1 soldi -
Antonio Corbella et Martino	opere n. 2	lire 1 soldi -
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de Salle	opere n. 1	lire - soldi 10

Et adì 2 ditto

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovannino e Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire 1 soldi -
Francesco da Bobbio et il Crosta	opere n. 2	lire 1 soldi -
Domenico da Scaldosole	opere n. 1	lire - soldi 10
[In]nocenzo et il fra Bresano	opere n. 2	lire 1 soldi -
Maestro Martino da Como	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni di Salli et Antonio Corbella	opere n. 2	lire 1 soldi -
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 10

[p. 5, c. 176r.]

Die lune 4 settembris

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	opere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo da Mantua	opere n. 1	lire - soldi 16
Giovanni de la Moza	opere n. 1	lire - soldi 10
Laurenzio Remegotto	opere n. 1	lire - soldi 10
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 10
Francesco da Bobbio	opere n. 1	lire - soldi 10
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 10
Domenico da Scaldosole	opere n. 1	lire - soldi 10
[In]nocenzo piacentino	opere n. 1	lire - soldi 10
Il fra Bresano et Martino	opere n. 2	lire 1 soldi -
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de Salle	opere n. 1	lire - soldi 10

Die martis quinto settembris

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Francesco da Bobbio	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza et Noceto	opere n. 2	lire 1 soldi -
Laurenzio Remegotto	opere n. 1	lire - soldi 10
Il fra Bresano et Martino	opere n. 2	lire 1 soldi -
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovanni de Salle	opere n. 1	lire - soldi 9
Domenico da Scaldosole	opere n. 1	lire - soldi 9
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 9.6

Die mercurij sexto infrascriptis

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Francesco da Bobbio et Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire 1 soldi -
[In]nocenzo et Lorenzo Remegotto	opere n. 2	lire 1 soldi -
Il fra et Martino da Como	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovanni da Salle et Domenico	opere n. 2	lire - soldi 18
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 9.6

[p. 6, c. 176v.]

Die jovis septimo settembris 1542

Maestro Cristofforo da Mantua	opere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazo da Mantua	opere n. 1	lire - soldi 16
Francesco da Bobbio et Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire 1 soldi -
[In]nocenzo et Giovanni da Salle	opere n. 2	lire - soldi 19
Il fra Bresano et Martino	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Domenico da Scaldasole	opere n. 1	lire - soldi 9
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 9.6

Die sabati 9 settembris

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Francesco da Bobbio	opere n. 1	lire - soldi 10
Giovanni de la Moza	opere n. 1	lire - soldi 9

[In]nocenzo placentino	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Il fra Bresano et Martino da Como	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovanni da Salle et Domenico	opere n. 2	lire - soldi 18
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 9
Francesco Crosta et Giacomo	opere n. 2	lire - soldi 18

Die martis 12 settembris

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Francesco da Bobbio et Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire - soldi 19
[In]nocenzo placentino	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Il fra Bresano et Martino	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Domenico da Scaldasole	opere n. 1	lire - soldi 9
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 9
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 9
Lorenzo Remegotto	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 9

[p. 7, c. 177r.]

Die merchury 13 settembris 1542

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristofforo Viazollo	opere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Galeazzo da Mantua	opere n. 1	lire - soldi 16
Francesco et Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire - soldi 19
[In]nocenzo et il fra Bressano	opere n. 2	lire - soldi 19
Martino et Giovan Angelo Manescalco	opere n. 2	lire - soldi 18
Domenico et Leonardo da Landriano	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Francesco et Lorenzo Remegotto	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovanni di Conti	opere n. 1	lire - soldi 9

Die iovis 14 settembre

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et Galeazzo da Mantova	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Francesco da Bobbio et Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire - soldi 19
[In]nocenzo placentino	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Il fra et Martino da Como	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Domenico da Scaldasole	opere n. 1	lire - soldi 9
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 9
Francesco Crosta et Lorenzo	opere n. 2	lire - soldi 19
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovanni di Conti	opere n. 1	lire - soldi 9
Bernardino da Santa Croce	opere n. 1	lire - soldi 9

Die veneris 15 settembre

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Francesco da Bobbio et Giovanni	opere n. 2	lire - soldi 19
[In]nocenzo placentino	opere n. 1	lire - soldi 9.6
Il fra et Martino da Como	opere n. 2	lire - soldi 18
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Domenico et Leonardo da Landriano	opere n. 2	lire - soldi 18
Francesco Crosta et Lorenzo	opere n. 2	lire - soldi 19
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 9

Giovanni di Conti	opere n. 1	lire - soldi 9
Bernardino da Santa Croce	opere n. 1	lire - soldi 9
E più pagati a li fachini per portadure n. 40		
[di] calcina da Santa Augustina sin a la darsena a soldi 1 e denari 6 per portadura		lire 3 soldi -

[p. 8, c. 177v.]

Die sabati 16 settembre 1542

Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18
Maestro Cristoforo et maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Francesco da Bobbio et Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire - soldi 19
[In]nocenzo piacentino et il fra	opere n. 2	lire - soldi 19.6
Martino da Como	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovan Angelo Manescalco	opere n. 1	lire - soldi 9
Domenico da Scaldasole	opere n. 1	lire - soldi 9
Leonardo da Landriano	opere n. 1	lire - soldi 9
Francesco Crosta	opere n. 1	lire - soldi 10
Lorenzo Remegotto	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovan Giacomo da Villante	opere n. 1	lire - soldi 9
Giovanni di Conti	opere n. 1	lire - soldi 9

Die stesso: notte de li magistri et laborenti che à fatto agiunger il Illustrissimo signor Gubernator

Maestro Giovanni dal Crucifixo	opere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Gaspare Cremonese	opere n. 1	lire - soldi 16
Maestro Bertolino Parente	opere n. 1	lire - soldi 16
Giovanni Fornaro et Pietro di Gati	opere n. 2	lire - soldi 18
Giorgio da San Rocco	opere n. 1	lire - soldi 9
Cristofforo	opere n. 1	lire - soldi 9
Damiano de la Bastia	opere n. 1	lire - soldi 9
Bartolomeo da Palpanaxe	opere n. 1	lire - soldi 9

Spexe fatte per la stessa reparatione incomenzando a di 25 augusti

Primo, in corda	lire 1
Et più per segie 2 ferate	lire 1 soldi 12
Et più per un giero	lire - soldi 7
Et più per la conzadura de un cebro	lire - soldi 3
Et più pagati a Giullio del Tencha per trar zoxa dui pilastri	lire 1
Et più per la cernitura de pietre 12.000	lire 10 soldi 4
Et più pagati al soprastante per il salario de tre settimane incomenzando da di 24 agosto sino a di 16 settembre	lire 15

[p. 9, c. 178r.]

Conto de spexe anchora fatte et pagate per la alcitura de le muraglie de la Città de Pavia dopo la venuta del Illustrissimo Conte Camil Borromeo Cesareo gubernator, incomenzando a di 18 settembre 1542

Primo, pagati a Iacobo, fachino, per la portadura de cebri n. 40 [di] calcina da porta Santa Augustina a la darsena a soldi 1 e denari 3 per cebro		lire 2 soldi 3
Maestro Francesco Fiocho	opere n. 2	lire 1 soldi 16
Maestro Galeazzo	opere n. 2	lire 1 soldi 12
Maestro Cristoforo	opere n. 2	lire 1 soldi 16
Maestro Francesco da Bobbio	opere n. 2	lire 1 soldi 18
Leonardo da Landriano	opere n. 2	lire - soldi 16
Giovanni de la Moza	opere n. 2	lire - soldi 18
Francesco Crosta	opere n. 2	lire - soldi 16
Domenico da Scaldasole	opere n. 2	lire - soldi 16

Giovanni Angelo	opere n. 2	lire - soldi 16	E da di 20 sino a di 25 ditto n. 12.000	lire 10 soldi 4
Lorenzo Remegotto	opere n. 2	lire - soldi 16	E per pillastri n. 3 trati in terra	lire 1 soldi 10
Martino	opere n. 2	lire - soldi 16	E da di 25 sino a di 27 ditto consate n. 12.000	lire 10 soldi 4
Giovannino del Conte	opere n. 2	lire - soldi 16		
Giovanni da Salla	opere n. 2	lire - soldi 16	[p. 11, c. 179r.]	
[In]nocenzo Piacentino	opere n. 2	lire - soldi 18	Maestro Marchion Mayocho a Santo Francesco in Pavia	
Bartolomeo Bresano	opere n. 2	lire - soldi 16	de dar lire 8 soldi 12, computa[to] li denari de libbre	
Spexe fatte a stopar buxi a la muraglia de la darsena			4 de chiodi pagati a lui per opere n. 10 da maestro	
Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18	fatte per lui a le tavolade da di 24 settembre sino a	
Maestro Giovan Domenico	opere n. 1	lire - soldi 16	di primo ottobre	lire 8 soldi 12
Maestro Giovanni	opere n. 1	lire - soldi 16	E più da di primo ottobre sin a di 8 ditto pagati al	
et più per opere di lavoranti n. 4		lire 1 soldi 12	predetto per opere n. 10 da magistri et una da gargione	
et più per far strepar li ponti a la darsena	opere n. 1	lire - soldi 8	fatte a le tavolade	lire 8 soldi 8
			E più da di 8 ditto dino a di 15 ditto per opere n. 9	
			da maestri fatte ut supra a soldi 16 l'una	lire 7 soldi 4
<u>Et adi 22 ditto</u> , spexa fatta a stopar buxi a la salla, Santa Maria Impertica et Santa Augustina			Denari pagati a Benedicto dal Capello, lire 9 soldi 1,	
Maestro Francesco Fiocho	opere n. 1	lire - soldi 18	sono per la condotta de prede n. 9050 da la darsena al	
Maestro Giovan Domenico	opere n. 2	lire 1 soldi 12	ponte de Ticino, da di 18 sino a di 24 settembre a	
			soldi 20 per caduno miaro, d'acordio, prede n. 9050	lire 9 soldi 1
			E da di 13 sino 18 noembre pagati a Ottaviano per la	
			conduta de prede n. 9000	lire 9 soldi -
			E più pagati a Benedicto hosto al capello per far condur	
			travoli [e] assoni per far le tavolade al ponte, computa	
			li fachini che hano adiutati	lire 1 soldi 13.6
[p. 10, c. 178v.]				
<u>Die 22 settembre 1542</u>				
Primo, pagati ad uno lavorente	opere n. 2	lire - soldi 16	Pagati a Petro fachino da di 24 sin a di	
et più per libbre 2 [di] chiodi		lire - soldi 6	27 settembre per moggia 59 [di] calcina	
et più pagati al predetto maestro Francesco per			portata per lui dal fondigho al ponto	moggia 59
opere n. 2 fatte per lui a stopar la rottura de			E a di 27 ditto per la darsena	moggia 25
la artegliaria et buxi al torrano del Torrelio,			E da di 2 sino a di 6 ottobre per la condotta	
quali sono altre opere n. 2, che sono in tutto			de moggia 74 per la Calcinara	moggia 74
n. 4, [cioè] 2 da maestri et 2 da lavorenti		lire 2 soldi 12	E a di 7 ditto per la darsena	moggia 50
			E a di 9 ditto per la Calcinara	moggia 25
			E a di 10 ditto per la darsena	moggia 25
			E a di 11 ditto per la Calcinara	moggia 16
			E a di ditto per la darsena a soldi 2	moggia 25
			E a di ditto et 13 per la Calcinara	moggia 50
			E da di 13 sin a di 19 per la darsena	moggia 45
			E a di 19 ditto per la Calcinara	moggia 20
			E a di 3 novembre per la Calcinara	moggia 20
			E a di 8 ditto per porta Nova de Ticino	moggia 23
			E da di 21 sin a di 27 per Remodarolo [?]	moggia 48
				lire 5 soldi 11
				lire 5 soldi -
				lire 1 soldi 17.6
				lire 2 soldi 10
				lire 1 soldi 4
				lire 2 soldi 10
				lire 3 soldi 15
				lire 4 soldi 10
				lire 1 soldi 10
				lire 1 soldi 10
				lire 1 soldi 10
				lire 1 soldi 14.6
				lire 4 soldi 16
Dinari pagati per il dicto Mezzabarba a Giulio del Tenca et compagni per la descalcinatura de prede n. 11.800, consate per loro da di 18 settembre sino a di 24 ditto a soldi 17 per migliaio, cossì d'acordio prede n. 11.800		lire 9 soldi 19		
E più per pillastri 4 trati a terra				
lire 2 soldi -				
E più consate per li sopraddetti al Menocha de ordine de lo Illustrissimo signor Gubernao prede n. 1200		lire 1 soldi 6		
E più consate per li soprascritti al contestabile del ponte de Ticino de ordine ut supra prede n. 1200		lire 1 soldi 6		
E più consate per li soprascritti da di 24 settembre sin a di primo ottobre al precio soprascritto per prede n. 53.500		lire 45 soldi 9.6		
E per pillastri n. 9 trati in terra		lire 4 soldi 10		
E consate ut supra da di primo sino a di 8 ottobre per prede n. 28.800		lire 24 soldi 9.6		
E per pillastri n. 7 trati in terra		lire 3 soldi 10		
E [...] ut supra da di 8 sino a di 15 ditto n. 42.000		lire 35 soldi 14		
E per pillastri n. 7 trati in terra		lire 3 soldi 10		
E consate ut supra da di 15 sino a di 21 ditto n. 8000		lire 6 soldi 16		
E da di 21 sino a di 27 ditto n. 24.000		lire 20 soldi 8		
E per pillastri n. 3 trati in terra		lire 1 soldi 10		
E da di 27 sino a di 4 novembre prede n. 18.000		lire 15 soldi 6		
E per pillastri n. 2 trati in terra		lire 1 soldi -		
E da di 10 sino a di 18 ditto consate ut supra n. 21.000		lire 17 soldi 17		
E pr pillastri n. 6 trati in terra		lire 6 soldi -		
			[p. 12, c. 179v.]	
			Spexa fatta per l'antedicta reparacione a condur prede et sabia, incomenzando a di 18 settembre	
			Primo, pagati ad Octaviano cavalante per giornate	
			n. 5 fatte da di 18 settembre sino a di 24 ditto,	
			a soldi 18 l'una giornata	giornate n. 5
			E da di 29 sino a di primo ottobre	giornate n. 6
			E da di primo sino a di 8 ditto	giornate n. 5 1/2
			E da di 8 sin a di 15 ditto	giornate n. 6
			E da di 15 sino a di 21 ditto	giornate n. 1
			E da di 21 sino a di 25 ditto	giornate n. 3
			Angellino Gandolfo cavalante per giornate n. 5	lire 4 soldi 10
				lire 5 soldi 8
				lire 4 soldi 19
				lire 5 soldi 8
				lire - soldi 18
				lire 2 soldi 14

fatte per lui da di 18 sino a di 24 settembre a
soldi 18 l'una giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di 24 sino a di primo ottobre giornate n. 6 lire 5 soldi 8
E da di primo sino a di 8 ditto giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di 8 sino a di 15 ditto giornate n. 6 lire 5 soldi 8
E da di 15 sino a di 21 ditto giornate n. 2 lire 1 soldi 16
Et più pagati al predetto per some n. 68 [di] sabbia
conducta per lui a la Calcinara a soldi 1 per soma
da di 23 sino a di 24 ottobre some n. 68 lire 3 soldi 8
E da di 38 sino a di 31 ditto some n. 62 lire 3 soldi 2
E da di 2 novembre sino a di 4 some n. 103 lire 5 soldi 3
E da di 13 sino a di 18 some n. 98 lire 4 soldi 10

Pagati ad Anselmo di Mazi cavallante da di 18
settembre sino a di 24 ditto giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di 24 ditto sino a di primo ottobre giornate n. 3 lire 2 soldi 14
E da di 8 sino a di 15 ditto giornate n. 6 lire 5 soldi 8
E da di 15 sino a di 21 ditto giornate n. 2 1/2 lire 2 soldi 5

Pagati a Giorgio cavallante per giornate 3 fatte da di
18 sino a di 24 settembre a soldi 18 l'una giornate n. 3 lire 2 soldi 14
E da di 24 sino a di primo ottobre giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di primo sino a di 8 ditto giornate n. 1 lire - soldi 18
E da di 8 sino a di 15 ditto giornate n. 3 lire 2 soldi 14

[p. 13, c. 108r.]
Dinari pagati anchora per il magnifico Mezzabarba a li infrascritti cavallanti
a condur prede et sabia, incomenzando a di 18 settembre 1542
Primo, pagati a Martino Mariano cavallante da di
predetto sino a di 24 per giornate n. 2 lire 1 soldi 16
E più da di 24 sino a di primo ottobre giornate n. 3 lire 2 soldi 14

Pagati ad Ambrosio Cerro cavallante da di 24
settembre sino a di primo ottobre per giornate n. 1 lire - soldi 18
E da di 8 ottobre sino a di 15 ditto per giornate n. 2 lire 1 soldi 16

Sanzano cavallante da di 18
sino a di 24 settembre per giornate n. 2 lire 1 soldi 16
E da di 24 sino a di primo ottobre giornate n. 6 lire 5 soldi 8
E da di primo ottobre sino a di 8 ditto giornate n. 3 lire 2 soldi 14

Tre Gambe cavallante da di 18
sino a di 24 settembre giornate n. 1 lire - soldi 18
E da di 24 sino a di primo ottobre giornate n. 2 lire 1 soldi 16
E da di 8 sino a di 15 ottobre giornate n. 1 lire - soldi 18

Giovan Pietro cavallante da di 18
sino a di 24 settembre per giornate n. 1 lire - soldi 16
E da di 24 sino a di primo ottobre giornate n. 3 lire 2 soldi 14
E da di primo sino a di 8 ditto per giornate n. 2 lire 1 soldi 16
E da di 8 sino a di 15 ditto per giornate n. 2 lire 1 soldi 16

[p. 14, c. 180v.]
Dinari pagati anchora per il Magnifico Mezzabarba a li infrascritti cavallanti
per la condotta de prede et sabia incomenzando a di 18 settembre:
Primo, pagati a Battista cavallante da di 18
sino a di 24 ditto per giornate n. 4 lire 3 soldi 12
E da di 8 ottobre sino a di 15 ditto giornate n. 1 lire - soldi 18

Pagati a Gallo cavallante da di 18
sino a di 24 settembre per giornate n. 3 lire 2 soldi 14
E da di 8 ottobre sino a di 15 giornate n. 1 1/2 lire 1 soldi 7

Pagati a Berardino da Cremona cavallante da di 24
settembre sino a di primo ottobre 1542 giornate n. 3 lire 2 soldi 14

Pagati a Giovanni de Antonietto [?] da di 8
sino a di 15 ottobre per oppere n. 1 lire - soldi 18

Pagati a Francesco cavallante da di 8
sino a di 15 ottobre per oppere n. 4 lire 3 soldi 12

Pagati a Boniforto cavallante da di 8
sino a di 15 ottobre per giornate n. 3 lire 2 soldi 14

Pagati a Dionisio cavallante da di 24
sino a di primo ottobre per giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di primo sino a di 8 ditto giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di 8 sino a di 15 ditto giornate n. 1 lire - soldi 18

[p. 15, c. 181r.]
Dinari pagati anchora per il magnifico Mezzabarba a li infrascritti cavallanti
per la condotta de prede et sabia, incomenzando a di 8 ottobre:
Primo, Martino dal Tono cavallante da di 8 ditto
sino a di 15 ditto giornate n. 1 lire - soldi 18

Luchino Proffetta da di 24 settembre
sino a di primo ottobre giornate n. 2 lire 1 soldi 16
E da di primo ditto sino a di 8 ditto giornate n. 4 lire 3 soldi 12

Scansio cavallante da di 18 settembre
sino a di 24 ditto per giornate n. 4 lire 3 soldi 12
E da di primo ottobre a di 8 ditto giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di 8 ditto sino a di 15 ditto giornate n. 3 lire 2 soldi 14
E da di 15 novembre sino a di 18 giornate n. 3 lire 2 soldi 14
E da di 20 sino a di 24 ditto giornate n. 4 lire 3 soldi 12

Pollidoro cavallante da di 24 settembre
sino a di primo ottobre giornate n. 4 lire 3 soldi 12
E da di primo sino a di 8 ottobre per giornate n. 5 1/2 lire 4 soldi 19

Gierolamo cavallante da di 24 settembre
sino a di primo ottobre per giornate n. 6 lire 5 soldi 8
E da di primo sino a di 8 ditto giornate n. 5 lire 4 soldi 10
E da di 8 ditto sino a di 15 de ditto giornate n. 6 lire 5 soldi 8
E da di 15 sino a di 21 ditto giornate n. 1 lire - soldi 18
E da di 23 sino a di 28 ditto giornate n. 4 lire 3 soldi 12
E da di 31 sino a di 4 novembre giornate n. 4 lire 3 soldi 12
E da di 14 sino a di 18 ditto oppere n. 4 lire 3 soldi 12

Perello cavallante da di 24 settembre
sino a di primo ottobre per giornate n. 4 lire 3 soldi 12
E da di 8 sino a di 15 ditto giornate n. 1 lire - soldi 18

[p. 16, c. 181v.]
Dinari pagati anchora per il magnifico Mezzabarba a li infrascritti cavallanti

per [con]duer prede et sabia, incomenzando a di 24 settembre sino a di primo ottobre:

Martino cavallante da di 24 sino a di primo ottobre per	giornate n. 3	lire 2 soldi 14
E da di primo sino a di 8 ditto	giornate n. 5	lire 4 soldi 10
E da di 8 sino a di 15 ditto	giornate n. 4	lire 3 soldi 12

Giovanni Antonio cavallante da di 8 ottobre sino a di 15 ditto	oppere n. 1/2	lire - soldi 9
--	---------------	----------------

Battista da Mirabello da di 24 settembre sino a di primo ottobre	giornate n. 1	lire - soldi 18
--	---------------	-----------------

Giovan Maria Crosta cavallaro da di 24 settembre sino a di primo ottobre per	giornate n. 6	lire 5 soldi 8
E da di primo ottobre sino a di 8 ditto	giornate n. 2	lire 1 soldi 16
E da di 7 novembre sino a di 10	giornate n. 4	lire 3 soldi 12
E da di 15 sino a di 19 ditto	giornate n. 4	lire 3 soldi 12

Francesco da Porta Nova da di 8 sino a di 5 ottobre per	giornate n. 1	lire - soldi 18
---	---------------	-----------------

Bernardino Zocholar cavallante da di 8 sino a di 15 ottobre	giornate n. 1	lire - soldi 18
---	---------------	-----------------

[p. 17, c. 182r.]

Dinari pagati anchora ad Ollivo cavallante per il magnifico Mezzabarba per la condotta de prede n. 3000 da la darsena a Remondarolo, a soldi 16 per miaro, cossi d'acordio, incomenzando a di 3 ottobre

E a di 4 ditto condute ut supra	prede n. 3.000	lire 2 soldi 8
E a di 5 ditto condute ut supra	prede n. 5.800	lire 4 soldi 13
E a di 6 ditto condute ut supra	prede n. 6.000	lire 4 soldi 16
E da di 9 sino a di 13 ditto	prede n. 693	lire - soldi 11
E da di 23 sino a di 27 ditto	prede n. 16.236	lire 12 soldi 19.6
E da di 30 sino a di 4 novembre	prede n. 9.000	lire 7 soldi 4
E da di 7 sino a di 10 ditto	prede n. 3.000	lire 2 soldi 8
E da di 13 sino a di 18 ditto	prede n. 9.000	lire 7 soldi 4
E da di 20 sino a di 27 ditto	prede n. 12.000	lire 9 soldi 12
	prede n. 16.000	lire 12 soldi 16

Dinari pagati al predetto Ollivero cavallante per some 200 [di] sabbia condotta per lui a Remondarollo da di 9 ottobre sino a di 14 ditto a soldi 1 per soma

E da di 17 sino a di 19 ditto	some n. 200	lire 10
E da di 23 sino a di 27 ditto	some n. 50	lire 2 soldi 10
E da di 30 sino a di 4 novembre	some n. 115	lire 5 soldi 15
E da di 7 sino a di 10 ditto	some n. 118	lire 5 soldi 18
E da di 13 sino a di 18 ditto	some n. 126	lire 6 soldi 6
E da di 18 sino a di 27 ditto	some n. 135	lire 6 soldi 15
	some n. 218	lire 10 soldi 18

Dinari pagati a Cristoforo Menocha et altri compagni per il predetto Mezzabarba per la condotta de prede n. 2.800 da la darsena a porta Calcinara da di 6 ottobre sino a di 7 ditto a soldi 28 per miaro

E da di 9 sino a di 14 ditto	prede n. 2.800	lire 4
E da di 17 sino a di 23 ditto	prede n. 14.400	lire 20 soldi 4
E da di 23 sino a di 27 ditto	prede n. 400	lire - soldi 12
E da di 30 sino a di 4 novembre	prede n. 15.000	lire 21
	prede n. 15.000	lire 21

E da di 7 sino a di 10 ditto prede n. 8.000 lire 11 soldi 4

[pp. 18-19, cc. 182v.-183r.]

Conto de la calcina comprata per la antedicta reparacione, incomenzando a di [...]

Antonio ditto Gentilino dè haver lire 96 soldi 18, [che] son per il precio de moggia 114 datta per lui in diverse volte per la darsena

moggia n. 114	lire 96 soldi 18	
E a di 24 de ottobre dal ditto per la Calcinara	moggia n. 45	lire 38 soldi 5
E a di ditto per la darsena	moggia n. 40	lire 34
E a di 15 novembre dal ditto per ut supra	moggia n. 64	lire 54 soldi 8

[A fronte:]

El contrascritto [Antonio detto Gentilino] dè dar cont[ati] a lui in diverse partite per mano del messer Francesco Mezzabarba a di

	lire 40
E a di 15 novembre cont[ati] al ditto per mano de Gerolamo	lire 34

E a di ditto contati al ditto per mano del magnifico Mezzabarba	lire 99 soldi 11
---	------------------

Conto de calcina comprata dal Pallanza in fondigo a soldi 17, pagando nui la condotta, incomenzando a di 24 sino a di 27 settembre

Domino Stefano Pallanza dè haver lire 50 soldi 3 [che] sono per il pretio de moggia 59 [di] calzina data per lui in diverse partite

E a di 27 ditto dal predetto per la darsena	moggia n. 59	lire 50 soldi 3
E da di 1 ottobre sino a di 6 per la Calcinara	moggia n. 25	lire 21 soldi 5
E a di 7 ditto per la darsena	moggia n. 74	lire 62 soldi 18
E a di 9 ditto per la Calcinara	moggia n. 50	lire 42 soldi 10
E a di 10 ditto per la Darsena	moggia n. 25	lire 21 soldi 5
E a di 11 ditto per la Calcinara	moggia n. 25	lire 21 soldi 5
E a di ditto per la Darsena	moggia n. 16	lire 13 soldi 12
E a di 12 per la Calcinara	moggia n. 25	lire 21 soldi 5
E a di 13 per la Calcinara	moggia n. 25	lire 21 soldi 5
E a di ditto per la Darsena	moggia n. 25	lire 21 soldi 5
Et a di 19 ditto per la Darsena	moggia n. 20	lire 17
Et a di ditto per la Calcinara	moggia n. 20	lire 17
Et a di 3 novembre per la Calcinara	moggia n. 20	lire 17
Et a di 8 ditto per porta Nuova de Ticino	moggia n. 23	lire 19 soldi 11
E da di 21 sino a di 27 ditto per Remondarolo	moggia n. 48	lire 40 soldi 16

[A fronte:]

El contrascritto [Stefano Pallanza] dè dar a di 29 settembre, contati a lui per mano del magnifico Mezzabarba

E a di 7 ottobre contati a sua moglier per mano de Gerolamo	lire 33
E a di 8 ditto contati al predetto per man del magnifico Mezzabarba	lire 25
E a di ditto contati a lui per mano de Gerolamo Re	lire 38 soldi 14

E a di 11 ditto contati a sua moglier per mano ut supra	lire 2 soldi 11	
E a di 12 ditto contati ut supra per mano ut supra	lire 22 soldi 16	
E a di 13 ditto contati a suo figlio per mano ut supra	lire 25	
E a di ditto contati per il magnifico Mezzabarba	lire 40	
E a di 3 novembre contati a lui per mano de Gerolamo Re	lire 16 soldi 14	
[Ad Antonio detto Gentilino ed a Stefano Pallanza sono stati pagati]	in somma	lire 17 soldi -
		lire 394 soldi 6

Resta [da pagare a Antonio detto Gentilino ed a Stefano Pallanza] lire 334.3

Conto de calcina tolta da messer Giacomo Gallotto
Giacomo Gallotto dè haver lire [29] e soldi [15][che] sono per il precio de moggia 35 de calcina data per lui a soldi 17, computata la condotta
A di ultimo ottobre per la Calcinara moggia n. 35 lire 29 soldi 15
E a di ditto per la Darsena moggia n. 40 lire 34
E a di 7 ditto per la Salleta moggia n. 14 lire 11 soldi 18

[pp. 20-21, cc. 183v.-184r.]
Maestro Francesco Fiocho dè haver lire 414 soldi 14 [che] sono per il precio de prede n. 143.007 misse a lavor per lui ad alciar la murada de Pavia da Santa Margaritta sino alla corte del Caprone, computa[to] il lavor fatto sopra il ponte de Ticino da di 18 settembre sino a di 29 novembre, a computo de lire 2 soldi 18 per migliaro, et quasto como appare per misura fatta per maestro Pietro Maria della Valle,
sive prede n. 143.007 lire 414 soldi 14
E più dè haver a di 12 novembre per la copertura del techio do porta Salleta lire 1

[A fronte:]
El contrascritto [Francesco Fiocco] dè dar lire 324, soldi 16.6 [che] sono contati a lui per man del magnifico messer Francesco Mezzabarba in diverse partite da di 24 settembre sino a di 19 novembre
lire 324 soldi 16.6

Resta [da pagare a Francesco Fiocco] lire 90 soldi 17.6

Maestro Aluysio Fallaboyr dè haver da di 26 settembre sino a di 27 novembre 1542 lire 300, soldi 3 [che] sono per l'amontar de prede n° 103.495 misse a lavor per lui ad alciar la murada de Pavia da la Darsena sino a la Corte de messer Battista Cristiano, a computo de lire 2 soldi 18 per miaro, et questo como appare per misura fatta per maestro Pietro Maria della Valle mesuratore ellecto per il signor Gubernator
lire 300 soldi 3

[A fronte:]
Il contrascritto [Aluysio Fallaboyr] dè dar lire 246, soldi 18 [che] sono contati a lui per man del magnifico Mezzabarba in diverse partite da di primo ottobre sino a di 26 novembre
lire 246 soldi 18

Resta [da pagare a Aluysio Fallaboyr] lire 53 soldi 5

[p. 22, c. 184v.]
Spexa fatta per l'antedicta reparazione de l'alciatura delle muraglie de Pavia, incomenzando a di 27 settembre [1542]:
Primo, per tavelle n° 16 d'albera che sono braccia 80, tolte dal Pallanza per far ponto a soldi 1.3 per braccio lire 5
E a di ditto per segie 6 ferrate da calcina lire 4 soldi 16
E a di ditto per cavagne n° 5 da prede lire - soldi 15
E a di ditto per libbre 16 corda da ligar ponti lire 2 soldi 8

324

E a di ditto per cebro uno de brente quattro lire 3 soldi 4
E a di 5 ottobre per braccia 2 once 14 [di] assi per far ponti alla Torretta tra porta Nova et Remondarolo lire 1 soldi 5.6
E a di 6 ditto per pertighoni 12 per far ponti lire - soldi 12
E a di ditto per colli 14 per far ponti ut supra lire - soldi 10
E a di ditto per braccia 20 [di] assi per far ponti ut supra a porta Calcinara lire 9
E più pagati a Gallo cavallante per la condotta delle predette asse, perticoni et colli lire - soldi 5.6
Et più pagati a carradori per far condurre lignami grossi a Remondarolo et Santa Margherita lire - soldi 16.6
E a di 12 ottobre per braccia 3 1/2 [di] assi consegnate a maestro Marchion Mayocho per la tavolada della torretta de Santa Margherita, per esser state bruxate le altre lire 1 soldi 11.6
E a di ditto per tarini [?] n° 4 da far ponti lire - soldi 3
A a di 4 novembre cavagne 4 consegnate a maestro Aluysio lire - soldi 12
E a di ditto per libbre 1 1/2 [di] chiodi da cento et fassi [fasci] 4 [di] tempieri per il tecto de la Salleta lire - soldi 12
E a di ditto per libbre 5 once 4 [di] corda per legar ponti lire - soldi 16
E più per tarini n° 4 forti tolti de ordine del signor Gubernator per mostra de quelli che se haverano a metter a le pallificate di bastioni lire - soldi 4
E più tanto palpero [carta] da scriver comprato in diverse volte per tenir conto lire - soldi 5
E più lire 22 pagate al soprastante per un mese finito a di 27 ottobre 1542 lire 22
E più lire 22 pagate al predetto soprastante per un altro mese finito a di 27 novembre lire 22 soldi -
[totale] lire 76 soldi 16

E più pagato dopo la predetta somma chè a di 3 dicembre ad Olliviero cavallante per la condotta de some 20 tra sabbia, lignami, prede, condutte da loco a loco a soldi 1 per soma lire 1
E più lire 5 pagate al soprastante per giorni sette, ch'importa da di 27 novembre sino a di 3 dicembre 1542 lire 5 soldi -
[totale] lire 82 soldi 16

[p. 23, c. 185r.]
Somma sommarum: li denari actualmente spexi per mi Giovan Francesco Mezzabarba lire 2540 soldi 17.6
La predetta impresa et reparazione delle mure de Pavia dè anchora dare per tanti ce ha da pagare a li infrascritti nominati:
A messer Stefano Pallanza per resto, come appare in questo [conto] a foglio 9 qua avanti lire 334 soldi 3
A maestro Francesco Fiocco per resto, come appare in questo [conto] a foglio 10 lire 90 soldi 17.6
A maestro Aluysio Fallaboyra per resto, come appare in questo [conto] a foglio 10 lire 53 soldi 5

Che sono in somma sommarum, tutta la spexa predetta fatta in la reparazione et alciatura de le mure de Pavia, computate le predette lire 478, soldi 5.6 che se ha da pagar a li notati ut supra lire 3019 soldi 3

[Rendiconti generali: spese o uscite]
Per la trascrizione dei rendiconti generali cfr. pp. 9 sgg.